



**Dati Openpolis: il 27% dei provvedimenti approvati è arrivato in porto con il voto di fiducia. La percentuale di successo di quelli presentati dal governo è 36 volte più alta di quelli del Parlamento**



## Tante le proposte, ma su 14mila solo 565 diventano legge

**Roma.** Una valanga di leggi presentate in Parlamento ma poche, pochissime tagliano il traguardo. Lo raccontano i numeri elaborati dall'associazione Openpolis per *Repubblica.it*, secondo i quali nelle ultime due legislature sono state presentate oltre 14mila proposte di legge, ma solo 565 hanno avuto l'ok definitivo: di queste otto su dieci, però, sono iniziative di Palazzo Chigi. Inoltre il 27% dei provvedimenti approvati è arrivato in porto con il voto di fiducia. La percentuale del successo delle proposte del governo è 36 volte più alta di quella del Parlamento, con buona pace del potere legislativo che costituzionalmente

spetta alle Camere. Guardando da vicino il lavoro parlamentare si scopre che dei circa 183 disegni di legge presentati ogni mese, solo sei raggiungono la fine del percorso, e di questi sei nell'80% dei casi si tratta decreti. Mentre le iniziative di deputati e senatori diventano legge lo 0,87% delle volte. Ben più alto il tasso di successo delle proposte di iniziativa governativa, che arriva al 32,02%. Sui tempi di approvazione, i numeri di Openpolis ci raccontano che abbiamo proposte di legge velocissime e leggi che stentano a vedere luce. Solo due settimane per ratificare il trattato sul risanamento banca-

rio con il *bill in*, contro 871 giorni usati per il ddl sull'agricoltura sociale. Svuota-carceri, decreti lavoro, fallimenti, missione militare Eunavfor Med, competitività e riforma della pubblica amministrazione hanno tagliato il traguardo con un massimo di 44 giorni. Molto più lento il percorso di Italicum, divorzio breve, ecreati, anti-corruzione e affido familiare, che oscillano tra i 664 e i 796 giorni. I parlamentari che maggiormente sono riusciti a vedere approvate le loro proposte di legge sono quelli del Pd. Secondo i dati Openpolis, l'opposizione è stata attuata prevalentemente da Fratelli d'Italia, Lega Nord e M5S.

# Unioni civili, Pd con M5S: l'ira di Ncd

## Ipotesi di maggioranze variabili Lupi: non consegnatevi a sinistra

GIANNI SANTAMARIA  
ROMA

**A**venti giorni dall'approdo in aula del ddl sulle unioni civili il dibattito si infiamma, ma le posizioni restano sostanzialmente cristallizzate sui due punti più controversi: l'adozione del figlio del convivente omosessuale e, sul piano delle alleanze parlamentari, l'apertura del Pd a Sel e M5S. Ribadita ieri in un'intervista a *La Repubblica* dal vicesegretario dem Deborah Serracchiani, dopo che analogamente si era espresso il giorno prima il pari grado Lorenzo Guerini. Sono le "geometrie variabili" che servirebbero a portare a casa un provvedimento sul quale il leader del governo, Matteo Renzi, cerca di accelerare e al tempo stesso tenere insieme il partito di cui è segretario. Ma che non piacciono all'altro azionista di maggioranza, Area popolare. Molti esponenti centristi si rivolgono direttamente al premier. «Consegnerà alla sinistra più ideologica la soluzione unilaterale del problema delle unioni civili invece di lavorare a una buona legge che non laceri l'istituzione fondamentale della nostra società e dell'economia, quella famiglia che il governo dice di sostenere e alla quale ha dedicato provvedimenti importanti?», chiede il capogruppo alla Camera, Maurizio Lupi. Anche Dorina Bianchi lo invita a non schiacciarsi su Grillo. Per Paola Binetti il ddl Cirinnà «non riguarda solo i diritti delle coppie di fatto, mette in discussione l'intero impianto della famiglia e della nascita, di tutta la vita in definitiva». In Ncd ci sono anche posizioni sfumate. Con Fabrizio Cicchitto che ribadisce come ci sia libertà di coscienza e, pur ritenendo preferibile per il figlio avere un padre

**Fanno discutere gli scenari delle alleanze  
Posizioni arroccate sul nodo adozioni  
A metà mese confronto nella direzione dem**

e una madre, si dice aperto a soluzioni di mediazione, con «una valutazione della storia delle persone, se uno dei due ha una storia precedente, ha un figlio o una figlia». L'invito a mediare è rivolto al Pd, al cui interno c'è una componente che insiste sull'affido rafforzato. Proposta che contenebbe, stando al presentatore dell'emendamento, Stefano Lepri, su almeno 25 senatori. Mentre la minoranza dem (ma anche molti renziani) ritiene che il ddl sia da votare così com'è. La linea del partito è quest'ultima, ha ribadito la Serracchiani. Ma è probabile che sulle due posizioni ci sarà battaglia alla direzione del partito di metà mese. A pochi giorni dall'inizio della discussione nell'aula di Palazzo Madama il 26 di questo mese. Sono peraltro in molti a non gradire l'accelerazione impressa alla vicenda da Renzi. Anche Gian Luigi Gigli (Demos-Cd) lo prende di petto: «Sbaglia a sostenere il ddl nella sua veste di premier». Il testo, continua, non è votabile per buona parte della maggioranza e dello stesso Pd, mentre passare a maggioranze diverse è «inaccettabile». Per Gigli, che è anche presidente del Movimento per la vita, non basta stralciare l'adozione, «se l'utero in affitto non diventa un reato perseguibile internazionalmente». In più, il testo ricalca troppo il matrimonio. Opposte le ragioni di Sel. «Dipende dal testo, discuteremo», dice la deputata Marisa Nicchi. Ma avverte, «per aumentare i diritti, non certo per fare pasticci, mediazioni al ribasso sulle questioni di libertà». Sull'apertura del Pd a M5S taglie l'ironia della forzista Deborah Bergamini, che risponderà un detto toscano, quello dei ladri di Pisa che litigano di giorno, ma di notte vanno insieme a rubare.



## «Calpestat i diritti dei bambini» Associazioni per l'infanzia in campo contro il disegno di legge

L'iniziativa

**Il presidente Andrea Coffari: no all'adultocentrismo, all'omogenitorialità e alle discriminazioni**



LA CEI

**Don Gentili: adozione inammissibile, si guardi alle esigenze delle famiglie**

**ROMA.** «La stepchild adoption è inammissibile: Papa Francesco si è più volte espresso su questo punto, precisando che ogni bambino ha diritto a un papà e a una mamma», ma «è tutta l'impostazione da capovolgere: da un'attenzione concentrata su piccoli gruppi alla capacità e alla volontà di rispondere alle esigenze dei milioni di famiglie che costruiscono e sostengono il Paese». Don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia della Cei, non usa mezzi termini commentando con l'agenzia Sir il ddl sulle unioni civili. «Il rischio vero – avverte – è quello di una legalità che si allontani dalla realtà, fatta di famiglie composte da un papà, una mamma e dei figli». L'equiparazione delle unioni gay al matrimonio è «inopportuna e inutile». L'auspicio è che «la politica ascolti di più la famiglia reale». A che cosa si sente interpellata la Chiesa italiana? «Più che creare singoli eventi», questo scenario «ci chiede, come insegna Papa Francesco, di avviare e curare un processo che sappia risvegliare nei politici uno sguardo globale sulla realtà».

LUCIANO MOIA

**C**ontro la legge Cirinnà scendono in campo anche le associazioni che si occupano di infanzia. «Il disegno di legge sulle unioni civili – è la critica concordata – parte da una logica adultocentrica che dimentica completamente i diritti dei bambini sanciti dalla Convenzione Onu del 1989». Quel documento

tutto giocato sui diritti degli adulti omosessuali, dimenticando completamente le esigenze dei piccoli. Siamo davvero sicuri che riconoscere pari opportunità agli adulti in fatto di unioni gay equivalga ad assicurare anche ai minori le stesse tutele? Purtroppo quasi sempre è vero in contrario. Quando si verificano momenti di conflittualità familiari le prime vittime dell'egoismo degli adulti sono proprio i bambini». Ecco perché una legge che introduce nel nostro ordinamento l'omogenitorialità – è il parere dell'esperto – sia con le modalità della *stepchild adoption*, sia del cosiddetto "affido rafforzato", assume un profilo di sperimentazione antropologica inaccettabile dal punto di vista dei più piccoli. «Si lede il diritto dei bambini – prosegue Coffari – ad avere due genitori con differenze di genere e si dà per scontato che tra genitorialità eterosessuale e genitorialità omosessuale non ci sia alcuna differenza. Ma questo è tutto da dimostrare». Come rimane da approfondire il tema della cosiddetta "continuità affettiva" per cui l'adozione – o l'affido – da parte del partner del genitore omosessuale dovrebbero essere assicurati per tutelare il diritto del bambino a mantenere vivo questo rapporto. «Sono questioni complesse e delicate – riprende il presidente del Movimento per l'infanzia – che non si possono liquidare schierandosi "pro" o "contro" in modo superficiale. Le variabili, in queste famiglie disgregate e ricomposte, sono così numerose che ogni caso andrebbe esaminato a sé». Ultima questione aperta dall'ipotesi di *stepchild adoption* o di "affido rafforzato", quella della discriminazione nei confronti delle coppie di fatto eterosessuali. «Perché adozione o affido dovrebbero essere consentiti al partner del genitore omosessuale o non alle coppie "ricomposte" formate da un uomo e da una donna?». Strabismo ideologico che diventa una discriminazione al contrario in cui le vittime sono sempre le stesse: i più piccoli.

hanno detto



**ZANETTI (SC)**

**«Contrari a stepchild, operazione furbetta»**

«La stepchild adoption è un'operazione da furbetti. Scelta civica è contraria. È vero che coppie eterosessuali sterili possono aggirare il divieto italiano dell'utero in affitto, andando in Paesi che lo consentono. Ma è pazzesco che questo argomento possa essere usato per dire che non si può negare a coppie omosessuali».



**SACCONI (NCD)**

**«Ora l'utero in affitto sia reato universale»**

«L'utero in affitto merita finalmente la qualificazione di reato universale. Ogni giorno, credenti e non credenti che rifiutano la sovversione antropologica devono informare e fare luce sul conflitto sostanziale che divide affinché dalla società salga un monito forte alla politica che è così prona ai desideri delle élite».



**CALDEROLI (LN)**

**«M5S ormai stampella in cambio di poltrone»**

«M5S è diventato la stampella del governo, come giustamente sottolinea il professor Becchi, ritenuto l'ideologo dei grillini. Hanno salvato Renzi sullo stallo per la nomina dei giudici costituzionali. A breve saranno di nuovo loro a consentirgli di scavalcare l'ostacolo delle unioni civili. In cambio otterranno qualche poltrona».

## «Family day? Un successo, ma la realtà è cambiata»

ROMA

«**N**essuna volontà di liquidare il Family day del 2007. Nessuna intenzione di rottamare una stagione che ho comunque vissuto da protagonista, sempre dalla parte della famiglia». Gigi De Palo, neopresidente del Forum delle associazioni familiari, non ci sta a vestire i panni di quello che rinnega gli obiettivi per cui ha combattuto. Ma è bastato che sul sito di una rivista comparisse una sua intervista, in cui riflette sull'eredità politica di quella grande manifestazione di piazza, per scatenare sul web qualche aspra litania. «In quell'intervista il mio pensiero vie-

ne sintetizzato in modo un po' troppo sbrigativo. Innanzi tutto la mia intenzione non era quella di esprimere critiche all'iniziativa in sé. Figurarsi, io c'ero e, come presidente delle Acli di Roma, avevo portato in piazza duemila persone». Del tutto distorte anche le valutazioni di De Palo sulla presunta inutilità della manifestazione. «Non ho mai detto che si sarebbe trattato di un grande fallimento. Il primo obiettivo era quello di stoppare i "Dico". E ci siamo riusciti, in modo fe-

stoso, con tanto colore e tanta sintonia tra noi. Ora, però, a distanza di oltre otto anni, mi sembra giusto interrogarci in modo sereno sui frutti che ha portato quella manifestazione». E qui gli interrogativi sarebbero tanti. Cosa è nato dal Family Day? Ha cambiato l'atteggiamento della politica nei

confronti della famiglia? Ha aperto la strada a provvedimenti decisivi per migliorare la quotidianità dei nuclei familiari? Ha soddisfatto il desiderio di maternità di tante donne che, come dicono i sondaggi, vorrebbero almeno due figli a testa e invece devono accontentarsi di un misero 1,37 che ci mette in fondo alla classifica europea degli indici di natalità? Da qui la riflessione del presidente del Forum sull'esigenza di rivedere le strategie dell'associazionismo familiare alla luce sia dei cambiamenti socio-politici in atto, sia della profonda analisi avviata dalla Chiesa con i due Sinodi sulla famiglia. Fare finta che tutto sia rimasto immutato sarebbe miope. E questo non

vuol dire rinnegare, ma confrontarsi con la realtà. «Credo che promuovere la famiglia – conclude De Palo – esiga di passare da una concezione ideologica-identitaria a un piano di concretezza capace di superare la logica della contrapposizione. Sui principi siamo tutti d'accordo, sulla strategia per ribadirlo dobbiamo valutare le modalità migliori per integrare, non per escludere. Il 15 gennaio si riunirà il direttivo del Forum e, come al solito, esprimeremo una posizione comune sulle unioni civili e su altri temi al centro del dibattito. Con lo sguardo al futuro, non voltato all'indietro».

Luciano Moia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**De Palo (Forum): nel 2007 fermati i Dico. Ora passiamo dall'identità alla concretezza**



© RIPRODUZIONE RISERVATA